Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 30 Novembre 1898. N. 22

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D' UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Il Lavoro manuale — Cose scolastiche nel Gran Consiglio — Nelle Scuole di Disegno — Fra libri nuovi — Un pesce singolare — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Risposte e informazioni.

IL LAVORO MANUALE

(Continuazione ai numeri 4-6-11-13).

Lavoro manuale ed insegnamento generale dovranno intimamente congiungersi. — CALOZET.

Educazione intellettuale. — « Un fatto patente e che mostra la necessità, anche sotto il punto di vista dell'insegnamento, di mettere le differenti materie al servizio del lavoro manuale, è la necessità, che si fa sempre più sentire, di rendere l'insegnamento pratico, che è quanto dire di preparare il fanciullo per la vita. Pure, eccetto il lavoro, non è possibile alcun insegnamento pratico. Si ha un bel dare delle nozioni sulle misure, per esempio, poi dire al fanciullo di misurare la lunghezza del banco, della sala, ecc., ma questo sembiante di pratica sarà sempre una semplice applicazione. Il lavoro, ecco la vita. Applicate le conoscenze al lavoro personale, insegnate a fare al fanciullo ciò che farà da uomo, e sarete nella realtà pratica. »

Con queste belle parole incomincia il Calozet una numerosa serie di capitoli per dimostrare come il lavoro manuale deve essere unito all'insegnamento generale, deve servire all'educazione intellettuale dell'allievo.

Il lavoro manuale scolastico dev'essere per la scuola, come la scuola per la vita.

Per quanto possa piacere al bambino un lavoro materiale, dopo alquanto tempo, dopo alcuni esercizi se ne stancherà, se questo lavoro non è vivificato da spiegazioni, se non è reso piacevole dalla cognizione dell'utile e del profitto.

E le materie d'insegnamento che in modo speciale concorreranno a rendere il lavoro manuale educativo, meglio, che da questo verranno soccorse, aiutate, sono: geometria, disegno, calcolo, lingua.

Il programma ministeriale delle scuole primarie belghe ha, in parte, previsto lo scopo di questo lavoro di correre in aiuto allo insegnamento intellettuale onde meglio preparare la gioventù alla vita sociale. Infatti l'osservazione messa in principio del capitolo: «Forme geometriche, primo grado» dice: «Les leçons ayant pour objet l'étude des formes géométriques seront essentiellement intuitives et pratiques; les démonstrations scientifiques seront prohibés et l'on sera très sobres de définitions. Il suffira que les élèves reconnaissent les formes, en saisissent les rapports et *sachent les reproduire* par le dessin où par un procédé emprunté à la méthode Froebel».

Van Kalken in un rapporto presentato al Ministro dell'istruzione pubblica nel Belgio, fa seguire la citata osservazione dalla riflessione seguente: «Nous avons donc ici déjà une continuation du système Froebel a l'école primaire: les enfants n'apprennent pas seulement à nommer les formes géométriques et en saisir les rapports, ils les comparent au moyen de petits bâtons de carton; ils les imitent en terre glaise. Par ce moyen, ils apprennent a bien voir, et voir juste fournit à l'intelligence matière a reflexion.

E Spencer a proposito del primo insegnamento della geometria: «Se l'insegnamento dev'essere attraente e se nel periodo dello sviluppo dei fanciulli come in quello dell'umanità, le conoscenze sono solo considerate come mezzi per arrivare all'abilità artistica, è evidente che la preparazione più razionale per lo studio della geometria consiste precisamente nell'insieme di esercizi durante i quali l'allievo deve tagliare e costrurre, e nei quali la geometria essa stessa viene potentemente in aiuto.

La natura si incarica di indicarci la via. I bambini tutti dimostrando una grande disposizione a riprodurre ciò che vedono, hanno tendenza a tagliare figure, a comporre piccole costruzioni; e questa tendenza abilmente diretta ed aiutata prepara non solo alle nozioni scientifiche, ma sviluppa, nella maggior parte, l'agilità della mano ordinariamente si poco coltivata».

Subito si comprende come tale insegnamento basato sull'intuizione ed il lavoro personale, è eminentemente adatto a sviluppare

l'intelligenza, a rendere la mano abile, a dare il gusto del bello e ad eccitare l'amore al lavoro.

La geometria dunque verrà insegnata o meglio basata sul lavoro manuale. Tutte le forme geometriche si potranno spiegare agli allievi, e nel medesimo tempo far costrurre in carta od in cartone. E le nozioni inerenti non verranno più dimenticate perchè aiutate dal lavoro intelligente del bambino; gli rimarrà una nozione concretizzata di che sia quadrato, triangolo ecc. ecc., e non correrà il rischio di confondere una forma con altra. Il lavoro dal canto suo diventerà, grazie alla geometria, intelligente, riflessivo.

Ed alle nozioni di geometria saranno annessi molti esercizi di calcoli, calcoli concreti, nati dalle forme geometriche e dal valore della materia prima adoperata. Questi calcoli serviranno ancora a dare una giusta idea del valore del materiale usato, del pregio dell'oggetto ecc. ecc.; e saranno eseguiti con gran cura, con grande interesse da tutta la scolaresca, perchè sembreranno spontanea, naturale, pratica, necessaria derivazione dal lavoro che si sta compiendo. Perchè, pur troppo, il calcolo mentale vien fatto dai nostri allievi di mala voglia? Per il semplice fatto che i quesitini non interessano per nulla i discenti, spesso non hanno nessunissima portata pratica, e, si sa, non solo il bambino ma tutti gli uomini non fanno volontieri che ciò che può interessarli.

Parlare dell'aiuto portato alla lingua, sarebbe come portar vasi a Samo. Sempre il maestro dovrà usare la buona lingua nelle relazioni coi suoi allievi. Il lavoro manuale dà motivo ad una continua conversazione. I bambini dovranno rispondere con termini precisi e con frasi corrette; e le idee dovranno essere giuste e logicamente connesse. Il maestro metterà grande cura affinchè ciò avvenga: i suoi allievi impareranno a parlare, e parlar bene; e si parla bene quando si ha facilità di esprimersi rettamente. A questo proposito nota il Calozet:

« Al laboratorio, nessuna soggezione e non silenzio sopratutto. Domande ci vogliono, conversazioni, apprezzamenti, molto lavoro, molta vita. Si parlerà degl'istrumenti, della materia prima, degli oggetti modelli, delle manipolazioni, dei lavori eseguiti, delle misure, delle forme, dei colori, del valore del materiale e degli oggetti: un piccolo operaio vi farà intendere la canzone del lavoro ed i compagni risponderanno in coro gli allegri ritornelli. Vi si parlerà dei differenti mestieri e di tutto ciò che vi ha relazione: dell'economia manuale, della vita operaia coi suoi vantaggi ed inconvenienti, i suoi abusi e le loro funeste conseguenze. In breve vi si preparerà il fanciullo alla vita che l'aspetta come principiante e vi si metterà in guardia contro gli abissi nei quali il miserabile tirocinio d'oggi getta i più coraggiosi ed i più risoluti ».

fg.

Cose scolastiche nel Gran Consiglio

È sempre consolante il poter registrare le buone risoluzioni prese dal Corpo legislativo in favore della scuola; e va data lode a Lui che in quasi ogni sessione occupa una parte delle sue laboriose sedute a discutere e adottare leggi o decreti che alla scuola si riferiscano direttamente od indirettamente. E la sessione or ora chiusa è stata feconda di opere di questa natura; tra le quali primeggia la conversione in legge del progetto per un aumento d'onorario ai Docenti delle Scuole secondarie, da noi pubblicato nel numero precedente.

La Commissione (relatore *Perucchi*) a cui era stato rimesso il progetto per istudio e proposte, lo adottava quasi per intiero, salvo quanto riguarda l'onorario del rettore del Liceo e Ginnasio cantonali, ritenuto nella cifra attuale di fr. 350, e dei direttori delle Scuole tecniche di Locarno e Mendrisio, lasciato pure in 200 fr. E all'art. 3 vennero aggiunti i seguenti paragrafi:

« § 1. Gli onorari massimi previsti nel progetto di cui all'art. 1, potranno essere eccezionalmente sorpassati per una somma non eccedente fr. 200 per quei professori degli Istituti superiori che dovessero assumere oltre 26 ore di lavori settimanali ».

« § 2. Nei massimi previsti sono comprese anche tutte le lezioni speciali che i professori del Liceo, delle Normali, della Scuola di Commercio e dei Ginnasi potessero essere chiamati a dare in altri istituti dello Stato, quando non si ecceda il massimo di ore 26 di insegnamento settimanale ».

« § 3. I periodi quadriennali previsti decorrono dalla attuazione della presente legge ».

Il Gran Consiglio, unanime e senza discussione, accettò e convertì in legge il progetto così modificato, sul quale non sarà certo fatta la domanda del *referendum*.

***

Nella seduta del 16 corrente, nella quale venne sancita la legge d'aumento d'onorario surriferita, il Gran Consiglio ha pure adottata una risoluzione provocata da una mozione del deputato Cattori intorno agli esami magistrali o di licenza. Tale risoluzione proposta dalla Commissione (relatore *Pioda*) tende a questi risultati:

1.° Affidare, nei limiti del possibile, alle stesse Commissioni gli esami dei candidati provenienti dalle scuole pubbliche e pro-

venienti dalle scuole private, siano esami di magistero o di licenza ginnasiale o liceale, stabilendo che gli esami degli uni e degli altri avvengano nel tempo stesso.

2.° Accordare ad un docente di ogni istituto privato il diritto di dare alle Commissioni tutte quelle informazioni che possano aver peso nelle dichiarazioni delle stesse circa i propri candidati.

Anche queste conclusioni del rapporto commissionale furono accettate senza opposizione.

***

Altra legge che riteniamo assai opportuna è quella che dà facoltà di istituire Scuole di disegno d'una durata minore di quella stabilita per le attuali.

Per miglior intelligenza delle ragioni che militano in favore della stessa, riproduciamo qui anche il messaggio che l'accompagnava.

«Bellinzona, 31 ottobre 1898.

«*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,*

«Nell'intento di dare allo studio elementare del disegno professionale una nuova e maggiore diffusione, ci siamo proposto di esaminare il quesito se non fosse utile e possibile istituire un nuovo tipo di scuola di disegno, con un programma ridotto e pur coordinato con quello delle attuali scuole del disegno, e della durata di soli 6 mesi.

«Fummo mossi a far questo dal fatto di talune istanze diretteci per ottenere in questa o quella località del Cantone nuove scuole di disegno, e che noi trovavamo di non poter esaudire, prevedendo che in tali scuole non si avrebbe avuto una frequenza di allievi sufficiente e regolare per 9 o 10 mesi all'anno

«I buoni risultati che già si ottengono in qualche scuola semestrale, sorta per iniziativa privata, e la considerazione del sussidio che la Confederazione accorda all'istruzione del disegno professionale, ci convinsero completamente e della utilità e della possibilità di attuare il nostro progetto.

«Incaricammo tosto la lod. Commissione cantonale di studiarlo in ogni sua parte e riferirci i suoi giudizi e le sue proposte.

«La prefata Commissione ci trasmise, nell'agosto p. p., una ben elaborata relazione in merito all'argomento, la quale noi uniamo al presente messaggio, dispensandoci per tal modo di diffonderci in migliori schiarimenti e particolari.

«Una sola osservazione vogliamo fare circa la piccola spesa che l'adozione della nostra proposta cagionerebbe allo Stato, avver-

tendo cioè come essa rimarrebbe limitata allo stipendio degli insegnanti, e variabile fra un minimo di 600 e un massimo di 1000 franchi. Il locale, il mobiglio, l'illuminazione, ecc., verrebbero forniti, come per le altre scuole di disegno, dai Comuni o da altri enti morali.

«Considerando poi che alcune delle attuali scuole, la cui frequenza è scarsissima nel secondo semestre, potranno, o anzi dovranno essere convertite in scuole semestrali, la spesa di cui sopra scomparirebbe quasi completamente.

«Con questo messaggio accompagniamo le istanze di Ponte-Tresa, Barbengo e dei Comuni dell'alto Onsernone che domandano di avere una scuola di disegno nella rispettiva località, proponendovi di esaudirle colla istituzione di scuole semestrali, per le ragioni che emergono da quanto abbiamo fin qui detto e che sono riconfermate nella relazione della Commissione cantonale di disegno.

«Proponiamo dunque di voler adottare il seguente progetto:

«Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino

«*Decreta:*

«1. La durata delle scuole elementari di disegno è di sei o dieci mesi.

«Il Consiglio di Stato potrà ridurre a scuole semestrali quelle scuole di dieci mesi dove la frequenza diminuisce notevolmente nel seondo semestre.

» 2. Ai docenti delle scuole di sei mesi lo stipendio sarà da fr. 600 a 1000, a giudizio del Consiglio di Stato.

«3. Per tutto il rimanente, alle scuole di sei mesi è applicabile la legge 5 giugno 1897 sul riordinamento delle scuole di disegno.

«4. Il Consiglio di Stato è autorizzato a convertire in scuole governative semestrali le scuole di Ponte-Tresa e Barbengo, e di istituirne una terza a Russo».

***

Il Gran Consiglio doveva pure occuparsi della questione dei libri di premio alle scuole; ma se la sbrigò presto accettando le conclusioni del messaggio governativo, il quale era così concepito:

«*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,*

«Abbiamo l'onore di riferirvi sulle istanze degli Amici della Popolare Educazione e della Federazione dei Docenti, relative alla abolizione dei libri di premio nelle scuole, rimesseci con vostri uffici del 16 e 18 novembre 1897.

«In merito alle stesse stimiamo dover rinviare le nostre proposte a quando si discuterà il progetto di revisione generale della legge scolastica, che intendiamo presentarvi in una prossima sessione.

«Del resto la cosa non riveste alcun carattere di urgenza sia perchè gli argomenti addotti per l'abolizione dei premi si riducono in fondo a questo solo, di evitare qualche noia ai docenti, e sia per il fatto che in quest'anno ancora la distribuzione dei libri di premio dovrebbe pur aver luogo, tenendone tuttavia una certa provvista, fatta d'occasione nell'anno passato.

«Infine non vogliamo tacere, pur non pronunciando ora un giudizio definitivo, che la convenienza e l'utilità dell'abolizione dei premi è per lo meno molto dubbia, essendo cosa assai difficile, per non dire impossibile, elevare la mente e più ancora la volontà del fanciullo al concetto astratto che il miglior premio stia nell'adempimento del proprio dovere, senza passare prima per il tramite delle cose tangibili e dei vantaggi materiali. Procedendo per questa via si dovrebbe arrivare eziandio all'abolizione dei castighi nelle scuole, abbandonando l'allievo negligente ed indisciplinato ad ascoltare i rimproveri della propria coscienza, non ancora formata.

«Concludiamo dunque proponendo, come dicevamo in principio, che l'oggetto sia rimandato alla revisione della legge scolastica».

I nostri lettori, che in queste pagine trovarono già ampiamente svolto l'argomento dei premi distribuiti *a fin d'anno* (e non parliamo dei *premi* d'ogni settimana e d'ogni mese, quali sono le buone note nei libretti, od altre distinzioni suggerite dalla sana pedagogia) riconosceranno il poco peso da attribuirsi alle ragioni espresse nel suesposto messaggio, sul quale forse ritorneremo appunto per confutarne alcune che ci sembrano meritevoli d'esame. Intanto una cosa importante rileviamo dal detto messaggio e da altro concernente gli esami di magistero e di licenza liceale e ginnasiale, ed è l'intenzione del lodevole Governo di procedere quanto prima alla revisione della legge scolastica vigente, che ne ha gran bisogno, come abbiamo già detto e provato in più numeri del nostro periodico — Se son rose fioriranno.

NELLE SCUOLE DI DISEGNO

L'egregio sig. pittore R. ha trovato necessario di pubblicare delle spiegazioni circa ai concetti che diressero la Commissione per le scuole di disegno nello stabilire i programmi di riforma.

Egli dice: «*Il concetto attuale, basato sulla grande democratizzazione del disegno, non può e non deve aver altra mira che di abituare l'allievo a questo modo di spiegazione, permettendogli di formarsi una coltura artistica modesta ma salda*». Siamo d'accordo in fondo, anzi dirò che queste idee si trovano già in un rapporto pubblicato dallo scrivente fino dal 1867 relativo all'Esposizione fatta allora a Parigi.

Però mi si permetta di osservare che non si può condannare senz'altro quello che han fatto nel passato dei maestri di valore incontestato, prendendo a pretesto la esagerata pedanteria di alcuni. E poi il non permettere che l'allievo passi leggermente sopra svariati soggetti senza approfondirne alcuno, parmi cosa molto ragionata. perchè quel metodo previene moltissimi difetti che s'introducono altrimenti nella istruzione dei giovani, tra i quali la superficialità ed una perniciosa prosunzione.

Ella, egregio pittore, ha tutte le ragioni di dire che la squisitezza dello stile non migliora la limpidità del concetto, anzi, aggiungerò io, non costituisce il vero genio artistico; ma badiamo di non andar all'estremo opposto, quello cioè di tener per disegnatore colui che ha genio per l'arte, ma che non sa disegnare.

Nelle nostre scuole di disegno, l'operaio che le frequenta «abbisogna, come dice l'egregio sig. R., di una lingua grafica semplice e di gran chiarezza». Ciò è quanto tutti vogliono nella scuola professionale, e la Esposizione di Ginevra ne ha dato un largo esempio coi numerosi disegni accuratamente condotti a termine, e colle prove di un profondo studio dei metodi di projezione grafica dalla scienza insegnati. E la finitezza dei bei lavori esposti, o se si vuole le limature subite, non ricordavano menomamente, *vecchiaja, eccessivo ragionamento, stanchezza e perdita di tempo*, come direbbe il sig. R.; ma gioventù, intelligente lavoro, vivacità ed utile e geniale impiego di tempo.

La democrazia nelle nostre scuole di disegno è di vecchia data, ed applaudo all' egregio pittore R. che se ne fa il sostenitore. Egli è da augurarsi che l'idea si mantenga, non ostante le aspirazioni aristocratiche degli artisti che inneggiano ad una Scuola superiore d'Arte o ad un'Accademia. Ma pur colla democratizzazione del disegno, nessuno potrebbe capire come l'arte grafica si possa imparar bene senza l' esercizio prolungato e diligente dell'occhio e della mano. Egli è certamente nojoso l'incominciare questo esercizio, come è nojoso per il bambino il ripetere l'a, b, c; ma tutti, anche i grandi pensatori, dovettero incominciare quì. Colui che molto sa, potrà in seguito permettersi di trascurare i mezzi che egli adopera per farsi comprendere; questo succede

anche per l'arte del disegno nel recinto dello studio: l'artista di valore potrà anche riuscire a mettere alla moda, presso i profani, simili produzioni; però, seguito da altri di minor talento, la moda perde la novità, e presto decade e scompare.

Ma ritorniamo nella scuola ove il disegno è studiato dalla comune dei giovani. Per questi lo studio ordinato e la diligenza nel condurre a termine un lavoro sono condizioni pedagogiche necessarie per giungere a buoni risultati. La rapidità è pur buona cosa, quando non sia a detrimento della chiarezza e profondità di ciò che l'allievo deve studiare. A meno che si voglia rifiutare all'allievo lento il benefizio dello studio del disegno; ma allora non parliamo di democratizzare la Scuola del Disegno.

Egli è facile all'artista provetto di compiere rapidamente i suoi lavori, ma nella scuola abbiamo dei novizii e l'artista che loro insegna dev'esser anche pedagogo, conoscere le molte difficoltà che incontrano i diversi allievi e conceder loro il tempo di riflettere, di provare e riprovare: ciò che non costituisce perdita di tempo anche se le prove vengon fatte sul medesimo tema.

Vede l'egregio pittore che se le mie osservazioni sulla recente esposizione evocavano i metodi lungamente seguiti nelle scuole di disegno, egli era perchè diedero frutti eccellenti a tutti noti, e non mi parve giusto che si dovessero colpire in modo assoluto di ostracismo, come non mi parve prudente di intuonar elogi ad una nuova organizzazione che ha bisogno diversi anni di prova per essere giudicata. E ciò dico pur lasciando in disparte il principale elemento della riuscita d'un insegnamento, che è il docente, la cui opera paziente riesce tanto meglio quanto più è spontanea e meno inciampata da dogmatiche prescrizioni sul metodo.

Queste mie osservazioni non devono in ogni modo lasciar dubbio circa al vivo amore che la Commissione per le Scuole di disegno porta alle arti, ed alla indefessa attività con cui si adopera a pro delle Scuole medesime. L'esempio troverà certamente eco negl'insegnanti, e dall'attività di questi è da attendersi con fiducia il buon andamento delle nostre scuole. F.

FRA LIBRI NUOVI

Il Bollo nelle Cambiali, del prof. G. Maramotti. Chiasso, Tip. R. Tettamanti, 1898.

È un opuscolo di 50 pagine, dedicato dall'Autore agli egregi direttori dell'Istituto internazionale in Riva S. Vitale, cav. pro-

fessore Emilio e Fausto Baragiola, col quale si muove critica ad un commento stato pubblicato dall'avv. Ugo Sorani, col titolo «Della Cambiale e dell'Assegno bancario», e propriamente ad un paragrafo di quel commento riferibile al bollo delle cambiali (Titolo X del Codice di commercio italiano).

La scuola per il popolo. — Libri di letture per le scuole serali e festive elementari e complementari, compilati da Giuseppe Bruna, direttore didattico. — Torino, G. B. Paravia e Comp. 1899.

È una serie di letture delle quali ricevemmo i volumetti destinati alla classe seconda (edizione per le scuole rurali), e alle classi terza e quarta.

Racconti al mio figliuolino di Adele di Renneville, versione di Adele Montano. Elegante volumetto illustrato di 6 pagine. Torino, Ditta Paravia e C.

Dei quì citati libri ci riserviamo di esporre un nostro giudizio a lettura ultimata.

UN PESCE SINGOLARE

Recentemente furono portati a Londra, provenienti dall'Australia, dei pesci che i naturalisti esitarono a classificare allorchè furono scoperti. In fatti essi possedono durante tutta la loro vita contemporaneamente le branche come i veri pesci che traggon l'aria dall'acqua, e dei polmoni come gli anfibii adulti e gli altri animali vertebrati superiori. Questa singolarità anatomica è sommamente vantaggiosa all'animale: è ad essa che si deve se poterono continuare a vivere nei luoghi ove si trovano. Essi sono, in fatti, esposti a provare l'abbondanza e la carestia: essi passano dalla innondazione alla siccità completa; nel primo caso essi si servono delle branchie, nell'altro ricorrono ai polmoni.

Questi singolari pesci hanno il nome di *Ceratodus*: è la prima volta che arrivarono vivi in Europa, ed al giardino zoologico di Londra destano la più viva curiosità dei naturalisti. La specie è rarissima, non si trovano che in una parte dell'Australia, e anche là vanno sempre più diminuendo, sicchè paion minacciati di una prossima estinzione. Formano inoltre uno dei tipi più antichi della fauna contemporanea, che hanno dei prossimi parenti nei fossili dei terreni primarii e che rappresentano una forma antichissima

del gruppo dei pesci, così antica ed indecisa che non si potè subito capire se era quella di un vero pesce.

Si spera che i ceratodus di Londra vorranno moltiplicarsi e si faranno dei tentativi di acclimatizzazione in Inghilterra ed altrove. La Società reale del Queensland tenta un ripopolamento nei diversi fiumi dell'Australia, ove non esistono o da dove scomparvero. Quei pesci non sono meno interessanti dal punto di vista pratico che da quello scientifico, poichè raggiungono delle grandi dimensioni ed hanno carne eccellente. G. F.

NOTIZIE VARIE

Conferenza scolastica. — Il giorno 6 del morente novembre si adunarono a Castione, nel nuovo locale scolastico che s'inaugurava, i maestri del VI Circondario, invitativi e presieduti dall'egregio loro ispettore I. Rossetti. Questi pronunnciò un discorso pieno di idee utili e pratiche per ottenere dalle fatiche dei docenti i migliori risultati, e far sì che l'istruzione popolare raggiunga quel livello a cui è nel desiderio di tutti che presto arrivi.

Vennero lette in seguito le conclusioni del rapporto che i signori professori Gianini e Nizzola inoltrarono al Dipartimento di Educazione intorno all'Esposizione scolastica d'Olivone per il VII Circondario; conclusioni colle quali si esprime il desiderio che l'esempio del detto Circondario e dell'energia di volere di cui ha dato splendida prova quell'ispettore (Tosetti), venga seguito negli altri Circondari. Se la seconda prova d'un'esposizione regionale ha da farsi — diceva ancora quel rapporto — l'anno venturo, crediamo che l'onore dovrebb'esser riservato al Circondario VI, per la ragione che la Società Demopedeutica, ispiratrice e sussidiatrice di siffatte mostre didattiche, terrà la sua radunanza annuale in Bellinzona.

Fattane la proposta all'assemblea, questa l'accetta con entusiasmo, e passa alla nomina di una Commissione composta dei signori ispettore Rossetti, prof. Marconi, prof. Marcionetti, direttrice Forni, maestra Scerri e maestri Sacchetti e Carazzetti.

È fin d'ora ritenuto quindi che la prossima Esposizione scolastica sarà organizzata in Bellinzona pel mese di settembre dell'anno venturo, in occasione della radunanza della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dall' on. Commiss. di Governo in Lugano:

Conto - Reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino — Anno 1897. — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale - 1898.

Processi verbali del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino. Sessione ordinaria primaverile 1898. — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale - 1898.

Dal sig. prof. Carlo Salvioni:

La risoluzione palatina di K e G nelle Alpi lombarde (Estratto dagli «Studi di filologia romanza», Vol. VIII).

Del posto da assegnarsi al Sanfratellano, nel sistema de' dialetti gallo-italici. — Estratto dall'*Archivio glottologico italiano.*

Dal sig. dott. Ettore Balli:

Ueber den Einfluss lokaler und allgemeiner Erwärmung und Abkühlung der Haut auf das menschliche Flammentachogramm. — Inaugural - Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der hohen medizinischen Fakultät der Universität Bern vorgelegt von Ettore Balli, Arzt aus Locarno. — Bern, Buch. Lack et Aeschlimann, 1896.

Dal sig. Pietro Lucchini:

Dopo la soluzione della questione delle filature seriche svizzere — Commenti al preavviso dell'Ispettorato delle fabbriche che forma base al decreto del Consiglio federale col quale respinse tutte le istanze dei ticinesi che domandavano il controllo dei referti degli ispettori. — Lugano, Tip. Frat. fu F. Traversa, 1898.

Dal sig. prof. G. N.:

Trentesimo Rapporto della Banca Cantonale Ticinese in Bellinzona. — Anno 1890.

Trentaquattresimo detto. — Anno 1894.

Conto - Resi della *Banca Popolare Ticinese*, degli anni 1887 - 1888 - 1889 - 1890 - 1891 - 1892 - 1893 - 1894 - 1895 e 1896.

Resoconti della *Banca Popolare di Lugano*, gestioni del 1890 - 1891 1892 - 1893 - 1894 e 1895

Rapporti della *Banca della Svizzera Italiana* dei primi 12 anni, e del 1891 e 1894.

Regolamento interno della Banca Svizzera Italiana — Anno 1879.

Statuto della stessa, anno 1880.

Progetto di modificazione degli Statuti della Banca Cant. Ticinese.

Atto di fondazione e Statuto della Banca Popolare Ticinese — adottato il 20 ottobre 1884.

Statuto della Banca Popolare di Lugano — 1889.

Inaugurazione della Scuola di Tessitura serica in Lugano - 3 maggio 1863.

Rapporto annuale della Scuola di Commercio in Bellinzona per l'anno scolastico 1897-98 e Programma per l'anno 1898-99, di W. Weinig, direttore. — Bellinzona, Tipolit. Cantonale.

Per la Libreria Patria.

Ha fatto il giro dei giornali la voce che siano avviate pratiche per aggregare la *Libreria Patria* alla Biblioteca Cantonale; anzi, vi fu chi ha parlato a dirittura di iniziative per una *fusione* delle due Biblioteche.

Affinchè nessuno si faccia delle illusioni intempestive o precoci, chiedo il permesso d'interloquire in questa bisogna, avendone, credo, un po' di competenza.

Dirò anzitutto che la Libreria Patria, fondata dal Lavizzari nel 1861, è affidata alla mia custodia da oltre 25 anni, non veste, nè può vestire il carattere delle ordinarie pubbliche biblioteche. Essa ha uno scopo tutto speciale: *raccogliere e conservare* quanto fu stampato e si stampa nel Ticino o per il Ticino; nè potrebb'essere sempre aperta, non avendone i mezzi, e neppure messa a disposizione di qualsiasi genere di lettori. I volumi, opuscoli, ed altre pubblicazioni, vi devon essere rigorosamente rispettati, essendo difficile, e in più casi impossibile, rimettere quelli che venissero sciupati, manomessi, o dispersi, come sgraziatamente non mancano gli esempi nelle Biblioteche comuni, compresa la nostra cantonale.

Con ciò non escludo che questa Libreria possa trovar condegno posto e sicurezza a lato della Biblioteca; anzi devo confessare che il pensiero d'un accoppiamento lo rimugino da un pezzo, già lo espressi a qualche amico, e non aspettavo che due fatti per metterne avanti analoga proposta: la successione di altro bibliotecario al vecchio, il quale non avrei osato sovraccaricare d'un peso nuovo; e la costruzione del palazzo per le scuole cantonali, e quindi anche d'un locale più adatto e *stabile* per la Biblioteca, non potendomi acquietare all'idea di molteplici traslochi, sempre pericolosi. Se il primo fatto si è verificato, il secondo non lo è ancora; e l'ostacolo è quindi tuttavia grave.

Ma le pratiche, dato pure che s'iniziassero sul serio, non le credo di pronta soluzione. Bisogna che questa soluzione venga

approvata dalla *Società degli Amici dell' Educazione*, il cui sussidio annuo fece crescere e prosperare la Libreria, e le dà il diritto di dire l'ultima parola sopra un' eventuale nuova destinazione; e questa parola non potrà essere udita prima della generale radunanza sociale dell'autunno 1899. Inoltre, adottato che fosse il connubio — mi si passi l'espressione — io intendo venga eseguita regolare consegna al mio successore col Catalogo *stampato* alla mano; e siccome questo Catalogo, che arriva soltanto al 1882, aspetta la compilazione e la stampa del supplemento, forse più voluminoso del primo, perciò darò mano a questo lavoro tostochè potrò valermi dell'opera d'un amanuense capace e fidato.

Permettasi ancora che avverta, che la Società succitata ha fin dal 1885 adottato un Regolamento, il cui primo articolo suona così: «La direzione ed amministrazione della *Libreria Patria*, ora affidata al prof. G. N., passerà, quand'egli non vorrà o non potrà più attendervi, nelle mani di persona da lui prescelta, e grata alla Commissione Dirigente. In seguito la carica sarà duratura di sei in sei anni, e la nomina di competenza sociale. Essa non è incompatibile colla carica di Archivista della Società.»

L'articolo 10 dice: «Occorrendo pel proprio Archivio e per la *Libreria Patria* un locale più adatto e più spazioso (1), la Società ne sopporterà in tutto o in parte le spese e la locazione, quando questa non venisse generosamente concessa gratis come avvenne finora.»

E l'ultimo: «In caso di dissoluzione della Società, la Libreria Patria e il diritto di eleggerne il custode, passeranno allo Stato del Cantone Ticino, il quale, accettando, sarà obbligato a conservare e portare a sempre maggior incremento questa Istituzione. Rifiutandosi lo Stato, la Libreria sarà affidata al Comune di Lugano.»

Ho voluto fare queste citazioni per vieppiù dimostrare il diritto «d'intervento» del Sodalizio in questa importante faccenda.

Per ultimo ci tengo a dichiarare che dal canto mio non saranno sollevate difficoltà al trapasso di custodia della Libreria al Bibliotecario cantonale, quando la mia responsabilità sarà assicurata circa il buon avvenire della Libreria stessa, alla quale ho dedicato tante amorose cure.

G. Nizzola.

---

(1) Ora questo caso si verifica, non avendo più luogo nel ripostiglio attuale per ordinarvi convenientemente ogni cosa, e dove l'ultimo materiale venuto vi è accumulato, più che composto.

Libreria CARLO COLOMBI - Bellinzona

Per le Scuole Ticinesi

LIBRI DI TESTO

CIPANI — **Sandrino** nelle Scuole element ri:
Vol. I. Letture dopo il Sillabario. Pag. 120
Vol. II. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, la nostra dimora, i nostri avi. Pag. 105.
Vol. III. La nostra scienza, la nostra condizione, la nostra patria, i nostri padri, i nostri grandi. Pag. 124.
Vol. IV. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, il nostro paese, la nostra storia. Pag. 202.
Operette di complemento dello stesso autore:
Lezioncine di lingua oggettiva e grammaticale in cinque parti distinte per le Classi elementari.

GIANINI FR. — **Corso Graduato di Calcoli Mentali e Scritti.** Cinque fascicoli per gli allievi; tre per i docenti. — Libri di testo approvati dal Dipart. di P. E., obbligatori per le Scuole Ticinesi.

CURTI — **Piccola Antologia Ticinese.** Raccolta di letture gradevoli ed istruttive. Pag. 200.

CABRINI — **Crestomazia** di autori greci, latini, tedeschi, inglesi, ecc. nelle migliori traduzioni italiane, con prefazione del dottor A. Pioda. Per le classi IV e V delle Scuole Tecniche. Pag. 228.

BERTONI — **Letture di Civica** ad uso della IV Classe elementare (redatte in conformità del programma 1894 ed in relazione al libro di lettura *Sandrino* di G. B. Cipani, adattato ad uso delle Scuole ticinesi). Pag. 75

MARIONI — **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole. Pag. 85.

REGOLATTI — **Sommario di Storia Patria** per le Scuole elementari ticinesi, Con 25 incisioni. Pag. 65.
— **Note di Storia Locarnese e Ticinese** per le Scuole e pel Popolo. Pag 60.

PERUCCHI — **Per i nostri cari bambini.** Alle Madri ed alle Maestre ticinesi. Operetta con tavole e figure dimostrative. Pag. 60.

ROSIER-GIANINI — **Manuale Atlante** per le Scuole elementari ticinesi. Geografia del Cantone Ticino e della Svizzera: Libro di testo con molte incisioni e carte geografiche colorate: reso obbligatorio dal Dipartimento di P. E.

Vol. I. Cantone Ticino. Pag. 50.
» II. La Svizzera e prime Nozioni sulle cinque parti del mondo. Pag 100.

GIANINI FR. — **Lezioni di Storia e Geografia** — con 15 carte geografiche, 6 astronomiche e 37 incisioni. — Libro di testo per le Scuole elementari. Approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

RIOTTI — **Libro d'Abaco doppio**. Nuova ediz. diligentemente corretta e riformata sul nuovo sistema. Pag. 15.

FOCHI — **Aritmetica mentale** ad uso della prima classe delle Scuole elementari. Pag. 10.

— **Aritmetica scritta** ad uso della seconda Classe delle Scuole elementari minori Edizione notevolmente migliorata e corretta. Pag. 25.

— **Nuovo abaco elementare** comprendente le tavole pratiche delle quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica ed i numeri romani. Pag. 25.

BRUSONI — **Libro di Canto** per le Scuole del Cantone Ticino, compilato per incarico del Dip. di P. E.:
Vol. I. Raccolta di 65 canti progressivi ad una voce per le Scuole elementari, maggiori, tecniche e normali. Pag. 50.
Vol. II. Raccolta di canti a 2 e 3 voci e di diversi autori (edizione recentissima).
Vol. III. Teoria musicale ed esercizii pratici. Pag. 60.

DEPOSITO di tutte le altre pubblicazioni per l'insegnamento primario e secondario non enumerate qui sopra.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Egregia *Famiglia Agustoni*, Mendrisio. — La sua stagnola, secondo invio, è stata trasmessa alla signora Grogg-Küenzi, come a suo tempo fu fatto del primo invio. Grazie!

Signori «*Parecchi Soci ed Abbonati*». — Le vostre rimostranze sono giustissime in quanto riflettono il vostro desiderio di trovare nell'*Educatore* qualche cosa riferibile al cinquantenario magistrale del nostro Direttore; ma non possono toccar noi che ci siamo imposto, per ragioni facili a comprendersi, un assoluto mutismo. Ora però che i fatti si sono compiuti, e passarono nel dominio della storia, non abbiam più motivo di tacere, e quindi ci proponiamo di dare nel prossimo fascicolo una relazione possibilmente completa delle avvenute manifestazioni.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.